

Riforma del controllo delle concentrazioni nell'UE

Eliminare gli ostacoli alle infrastrutture dei mercati finanziari

Sintesi

Negli ultimi due decenni, il controllo delle concentrazioni nell'UE, uno dei pilastri fondamentali delle politiche sulla concorrenza, ha spesso garantito che le concentrazioni aziendali non falsassero la concorrenza né danneggiassero i consumatori. Tuttavia, alla luce dei profondi cambiamenti nell'economia globale, delle crescenti pressioni geopolitiche e, soprattutto, di considerazioni strategiche, vi è ampio consenso sulla necessità di sviluppare ulteriormente le linee guida dell'UE in materia di controllo delle concentrazioni per tenere conto delle nuove realtà, senza compromettere i principi fondamentali consolidati del diritto della concorrenza.

In risposta alle richieste diffuse da parte degli Stati membri, degli esperti e dei responsabili politici, nel 2025 la Commissione europea ha annunciato che intende rivedere le linee guida dell'UE in materia di controllo delle concentrazioni e anticipare l'aggiornamento al 2026. L'obiettivo della riforma è quello di adeguare il controllo delle concentrazioni a un contesto in rapida evoluzione, caratterizzato da digitalizzazione, integrazione globale, sostenibilità e resilienza, e di creare un nuovo equilibrio tra il mantenimento di una concorrenza efficace e la possibilità per le imprese di espandersi a livello globale, innovare e rafforzare l'autonomia strategica dell'Europa.

Lo **studio cep** esamina due questioni centrali: (1) È necessario adeguare i criteri di definizione del mercato per rafforzare la competitività globale dell'Europa? (2) In che misura i guadagni di efficienza ottenuti grazie alle fusioni possono compensare gli svantaggi competitivi, e tali vantaggi dovrebbero quindi essere presi maggiormente in considerazione nel contesto del controllo delle concentrazioni? Entrambe le domande trovano risposta con particolare attenzione al settore delle infrastrutture dei mercati finanziari. Infine, lo studio identifica i punti deboli dell'attuale quadro di controllo delle concentrazioni e formula proposte per il suo adeguamento.

Per quanto riguarda **la definizione del mercato**, lo studio richiede

- una accorta **delimitazione geografica del mercato** che rifletta l'integrazione transfrontaliera e le pressioni concorrenziali globali nei settori interconnessi e orientati alla tecnologia,
- una maggiore considerazione della **concorrenza potenziale** e dei futuri ingressi sul mercato,
- un **approccio più funzionale alla definizione del mercato del prodotto** e
- una maggiore integrazione **delle strutture dei costi normativi** nell'analisi delle concentrazioni, tenendo conto dell'impatto della regolamentazione settoriale sulle dimensioni, sull'ingresso nel mercato e sulla competitività a lungo termine.

Per quanto riguarda **i guadagni di efficienza**, lo studio raccomanda

- un migliore riconoscimento **dei guadagni di efficienza a lungo termine e dinamici** e non solo di quelli a breve termine e statici,
- **l'ampliamento e il chiarimento delle tipologie di guadagni di efficienza** che possono compensare potenziali effetti anticoncorrenziali, compresi i vantaggi in termini di innovazione, stabilità del sistema e integrazione dei mercati dei capitali,
- **la riduzione dei requisiti probatori per dimostrare tali guadagni di efficienza**, al fine di garantirne la rilevanza pratica, e

- **la cautela nel concedere un trattamento preferenziale ai "settori strategici"**, al fine di prevenire abusi politici e riconoscere al contempo le legittime preoccupazioni in materia di resilienza e sicurezza.

In sostanza, lo **studio del cep** ribadisce che una concorrenza funzionante rimane un pilastro del modello economico europeo e promuove l'innovazione, la produttività e il benessere dei consumatori. La revisione delle linee guida dell'UE in materia di controllo delle concentrazioni dovrebbe quindi seguire il principio dell'evoluzione piuttosto che quello della rivoluzione. I principi fondamentali dovrebbero essere mantenuti. Allo stesso tempo, è necessario un adeguamento alle realtà globali odierne. Queste realtà richiedono un quadro più flessibile che rifletta meglio la concorrenza transfrontaliera e riconosca i guadagni di efficienza a lungo termine. In definitiva, la concorrenza deve rimanere il principio guida, mentre altri obiettivi politici dovrebbero essere perseguiti principalmente attraverso altri strumenti politici specifici.